

**LA MOSTRA È STATA ALLESTITA NELLA SETTECENTESCA VILLA MAGNISI A PALLAVICINO**

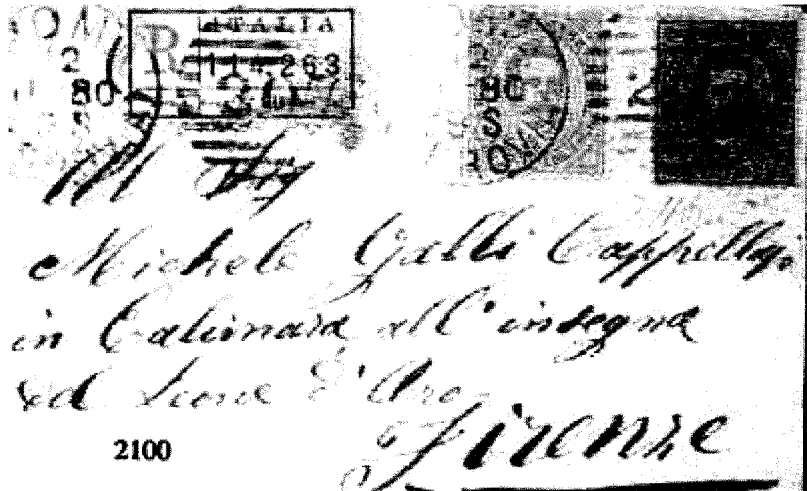
# In esposizione un affascinante percorso filatelico

Giulio Perricone  
presidente dell'Ufs:  
«L'evento è dedicato  
al pittore  
monrealese  
Antonino Leto,  
morto a Capri nel  
1913. Per  
l'occasione un bollo  
speciale delle Poste»  
**VINCENZO PRESTIGIACOMO**

Si apre domani nella settecentesca Villa Magnisi di Pallavicino il XXXII Convegno Filatelico Siciliano con un programma denso di contenuti e, purtroppo, con la notizia della scomparsa di Nino Aquila, per ben 32 anni presidente dell'Ufs. Tra le collezioni esposte "Sicilia: le Trinacrie del 1860", "Sicilia l'insurrezione della Gancia", "L'idrovolante del 1917", "I segni di tassazione dello Stato Pontificio", "Collettorie di Sicilia: indicazioni di provenienza a penna", "Destinazione Palermo: lettere dagli antichi Stati Italiani".

«L'evento - spiega Giulio Perricone (presidente Ufs) - è dedicato al pittore monrealese Antonino Leto, morto a Capri nel 1913. Il bollo speciale delle Poste per il 32° Convegno Filatelico fissa la memoria di questa ricorrenza».

Leto era monrealese e dalla sua cittadina ricevette un finanziamento all'età di sedici anni per studiare a Palermo presso lo studio di Luigi Lojacono, padre di Francesco. Poco più che ventenne si trasferì a Napoli dove venne attratto dalla pittura di De Nittis e dalle proposte della "scuola di Resina".



Ben presto si costruì una formazione artistica solida. Nel 1871, a soli 27 anni, il suo quadro "La Buferra" venne premiato alla Regionale di Siracusa con una medaglia d'oro. L'anno dopo a riconoscere le sue virtù artistiche fu l'Accademia di Brera, che lo premiò per il quadro "Una giornata d'inverno in Sicilia". Tra il 1875 e il 1877 Leto dipinse "Strada polverosa", una mandria che avanza in un turbine di polvere e impaurisce un uomo che si trova lungo la strada.

Dopo un soggiorno fiorentino emigrò a Parigi dove aprì uno studio e cominciò a lavorare per conto del mercante d'arte Goupil. Ma l'inverno parigino logorò la salute di Leto. Nel 1881 fu costretto a chiudere il suo atelier e rientrare al sole della Sicilia per guarire dalla salute malferma. A Palermo venne ospitato da Ignazio Florio senior e dalla moglie Giovanna D'Ondes Trigona. E fu in quel periodo che venne incaricato dal Florio di decorare un salone dell'Olivuzza, di creare un ciclo murale di pitture per la villa ai Colli e dipingere il quadro della "Mattanza", oggi nella collezione della **Fondazione Banco di Sicilia**.

Ma soffermiamoci lungo il percorso espositivo filatelico. In mostra una busta indirizzata al barone Antonino Chiaromonte Bordona-

ro con un "bollo Vapore di Messina del 1° tipo, conosciuto solo in nero, dalla fine del 1839 ai primi mesi del 1840". Spicca un libretto dalla copertina celeste con le norme sul servizio e le tasse da pagare per l'invio di telegrammi del 25 aprile 1857. Interessante la posta

inviata dai comitati rivoluzionari siciliani. Alla duchessa di Laurito arrivò una lettera di 1° porto, affrancata con 2 grani, spedita da Pietraperzia il 9 maggio 1860 e giunta a Napoli il 25. La missiva venne trasportata da una nave della marina militare borbonica impiegata nell'evacuazione del personale civile, salpata da Palermo per Napoli tra il 23 e il 24 maggio. Il 27 maggio 1860 il comitato rivoluzionario di Cefalù avvisava in tempo reale quello di Alimena dell'entrata del generale Giuseppe Garibaldi a Palermo. Il presidente del comitato di Cefalù era il barone Enrico Pirajno di Mandralisca, proprietario della famosa tavoletta del "marinaio ignoto" di Antonello da Messina.

Un antico esemplare filatelico messo all'asta nel 2011 a Palazzo Asmundo. Intanto domani si apre a Villa Magnisi a Pallavicino il XXXII Congresso Filatelico Siciliano con un nutrito e denso programma di appuntamenti tra convegni e mostre

